

Sicurezza, oggi l'incontro voluto da Tosi. Si parla della sentenza della Consulta

Verona, vertice degli «sceriffi» «Ordinanze, Maroni aiutaci»

VERONA - Non poteva che essere Verona. Non poteva che essere qui, il summit degli «sceriffi» e del loro «ispiratore». Qui, dove quelle che sono ormai famose come le «ordinanze dei sindaci», hanno la primogenitura. Ne avranno da che discutere, stamattina, il ministro **Roberto Maroni** e quei primi cittadini che sulla scorta dell'«esempio Verona» si sono lasciati andare a un fiorire di divieti, prima che a stopparli arrivasse nientepopodimeno che la Corte costituzionale.

A PAGINA 5 **Petronio**

Sicurezza Convegno con il ministro per discutere della sentenza della Corte Costituzionale

A Verona il summit degli «sceriffi» «Maroni, aiutaci con le ordinanze»

A rischio anche gli «editti» di Tosi che hanno fatto da apripista



Insieme Il sindaco Flavio Tosi con il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, entrambi leghisti

La «discriminazione»

Per la Consulta le ordinanze sono «discriminanti». Non ci possono essere divieti in alcune città e in altre no

La «temporalità»

A Verona la questione «temporale» è stata aggirata facendo ordinanze «a scadenza» annuale

VERONA - Non poteva che essere Verona. Non poteva che essere qui, il summit degli «sceriffi» e del loro «ispiratore». Qui, dove tutto l'ambadadan è iniziato. Qui, dove quelle che sono ormai famose come le «ordinanze dei sindaci», hanno la primogenitura. Ne avranno da che discute-

re, stamattina, il ministro **Roberto Maroni** e quei primi cittadini che sulla scorta dell'«esempio Verona» si sono lasciati andare a un fiorire di divieti, prima che a stopparli arrivasse nientepopodimeno che la Corte costituzionale. Già, quella Consulta che ha sancito che le ordinanze degli



Direttore: Ugo Savoia

Lettori Audipress n.d.

«sceriffi» non vanno mica poi tanto bene, per due motivi. Il primo è quello della «temporalità», nel senso che non possono non avere una scadenza. Il motivo è presto detto. Per la Corte costituzionale quelle ordinanze sulla «sicurezza urbana» hanno valore solo se sussistono i presupposti di contingibilità e urgenza, vale a dire che sono valide nel periodo in cui quell'«emergenza» esiste. Tant'è.

A Verona non si è caduti nel tranello temporale. Perché qui le ordinanze non si fanno a capra e cavoli. Qui c'è lo «Sceriffo» e sia mai che Tosi, «delfino» di Maroni, possa inciampare su una buccia di banana come questa. No. Tanto che quelli che le ordinanze gliel'è hanno copiate, adesso si fregano le mani. Perché da quel punto di vista, dando una scadenza temporale agli «editti» e rinnovandoli man mano che scadono, il gioco sarebbe bello e che fatto. Ma c'è un ma.

Quello dell'altro fronte che ha portato alla «mobilitazione di Verona», al conclave dei sindaci con la stella di latta che a Palazzo della Ragione stamattina incontreranno il loro «ispiratore», quel ministro dell'Interno che i poteri glieli aveva dati a piene mani. Stoppato anche lui dalla Corte costituzionale, tanto da esternare: «E' un errore, rimedieremo». Perché è il secondo punto contestato quello su cui potrebbero cadere anche le granitiche ordinanze del sindaco Tosi. Quello che per la Corte costituzionale viola il principio d'uguaglianza dei cittadini.

Il ragionamento è semplice: uno stesso comportamento non può essere lecito in un luogo e proibito in un altro. In parole povere non è che uno che viene a Verona non può dormire sulle panchine, mentre in altre città lo può fare. Ed è a questo che deve «rimediare» il ministro Maroni. Altrimenti tutte le ordinanze, comprese quelle di Flavio To-

si, rischiano di diventare come neve al sole. Squaglate sull'altare della Consulta. E non sono mica poche, quelle ordinanze che Tosi ha iniziato a snocciolare all'indomani del suo ingresso a palazzo Barbieri. Neanche due mesi dopo l'insediamento, il 18 luglio 2007, ha emanato l'ordinanza numero 65. Quella «antidegrado», più nota come l'ordi-

nanza «anti panini», che vieta di gettare rifiuti, bivaccare e sistemare giagigli, consumare cibo da asporto vicino ai monumenti e alle chiese, affiggere manifesti fuori dagli spazi consentiti, lavarsi alle fontane, passeggiare a torso nudo o vestiti in modo non decoroso, usare i luoghi pubblici come bagni. Nove giorni dopo, il 27 luglio 2007, è stata la volta dell'ordinanza che vieta il consumo di alcolici in città. La 109 è completa anche di "mappa": piazza Pradaval, via dei Mutilati, corso Porta Nuova, piazza Corrubbio, piazza Pozza, piazzale XV Aprile, via Bassa, lungadige San Giorgio, piazza XVI Ottobre, porta Vescovo e i giardini pubblici. Il 16 novembre 2007 l'ordinanza è stata estesa anche a Veronetta.

A novembre dello stesso anno l'ordinanza 110 vieta di fumare nei campi gioco. Si deve arrivare alla vigilia di Santa Lucia, sempre del 2007, per vedere estesa a Basso Acquar l'ordinanza anti prostituzione

in vigore a Porta Palio. L'11 febbraio 2008 è stata la volta dell'ordinanza sull'orario di apertura di bar, pizzerie al taglio, gelaterie, kebab.

Il 31 luglio 2008 è arrivata l'ordinanza anti accattonaggio. Nel mezzo c'è stato molto altro. L'arrivo dell'esercito a presidiare le strade della città, i vigili davanti alle mense e ai dormitori, l'applicazione - rigida - del decreto legislativo che prevede il rimpatrio per gli stranieri che non lavorano per più di novanta giorni di seguito. E hanno rischia-

to di non salvarsi neanche i piccioni, a Verona. Devono ringraziare il Tar i pennuti scaligeri. E' stato il tribunale amministrativo regionale, nel 2008, a sospendere l'ordinanza che ne disponeva l'abbattimento «da parte di tutti i cacciatori che esercitano l'attività venatoria nel territorio del Comune di Verona». Adesso è la volta della Corte costituzionale, secondo cui le ordinanze dei sindaci è roba che non ha alcun valore. E se i primi cittadini capitanati da Maroni e Tosi parlano di «errore dei magistrati», più di qualcuno plaude allo stop imposto dalla Consulta ai sindaci sceriffi.

Angiola Petronio

Il convegno

Inizia alle 11, a Palazzo della Ragione, il convegno «La sicurezza urbana». L'incontro, al quale parteciperà il ministro dell'Interno Roberto Maroni, è promosso dal Comune e dalla prefettura. Sarà l'occasione per farà il punto sulle nuove disposizioni in materia di sicurezza cittadina, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo che aveva esteso il potere di ordinanza dei sindaci a situazioni non urgenti e contingibili. Dopo i saluti del sindaco Tosi e del prefetto Perla Stancari, interverranno il sindaco di Parma Pietro Vignali, referente della Carta di Parma, e il sindaco di Modena Giorgio Pighi, presidente del Forum italiano per la sicurezza urbana. A chiusura del convegno l'intervento del ministro Maroni.

Divieti e sentenze

La Corte Costituzionale ha «annullato» l'articolo che dava potere, in tema di sicurezza, ai sindaci. A Verona sono molte le ordinanze che potrebbero saltare